

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contenenti 10 alla linea. Per più volte si farà un buono. Articoli comunicati in 111 pagine, cont. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gergoli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante presso i tabaccai di Moronovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

CHIAROSCURI.

Se Umberto I. è la prima gentildonna d'Italia ch'è la Regina Margherita in quest'anno più che mai, apparso framezzo il popolo per solenni commemorazioni patriottiche, vennero acclamati e festeggiati; se a questi giorni Re Umberto, festeggiato ed acclamato, trovasi tra l'Esercito che in simulate pugne si addestra ai forti cimenti che forse l'avvenire prepara per conservare integro il frutto di lotte gloriose e fortunate e per rendere rispettato il diritto della Nazione, ben possiamo asserire che mille prove abbiamo del sentimento monarchico degli Italiani. E più volte, d'altronde, noi dimostrammo come Casa di Savoia dia a Popoli l'esempio di quelle inclite virtù che, venute dalla Reggia, diventa per essi salutare e giova all'educazione politica delle moltitudini.

Adesso poi sta capo responsabile del Governo un Ministro che, ascendo al grado supremo attraverso i casi della rivoluzione felicemente compiuta, a' suoi vecchi correligionari ed amici lanciò una chiara formula: de' suoi intendimenti, ed è: la Monarchia ci unisce. Quindi sembrerebbe che di Radicalismo più a parlare non si avesse, e che i pochi Radicali di buona fede (e noi ne conosciamo uno solo illustre e veramente onorando; Aurelio Saffi), i Radicali superstiti delle sorde e infruttuose agitazioni repubblicane, davanti allo spettacolo maestoso de' Popoli dell'Italia libera ed una avviati a prospere sorti dovessero ora starsene ossequiosi e silenti.

Ma ciò non è; ch'è, di tratto in tratto, impenitenti settarii ed ingannatori di giovani forse generosi ma improvvidi, si fanno sentire, stonatura nell'armonia esistente in questa grande Patria tra Principe e Popolo.

Ed ecco che, a conferma, con parole d'altri riferiamo un fatto doloroso recentissimo. Lo narra il Corrispondente da Roma della *Perseveranza* nella sua ultima lettera:

«I Radicali non hanno voluto lasciar passare la data dell'esecuzione Barsanti senza farne una delle loro. Visto che l'affissione o il gettito dei cartellini rivoluzionari e le dimostrazioni di piazza non hanno più alcun effetto, hanno tentato di metter fuori un opuscolo e l'hanno intitolato, enfaticamente: «*I delitti di Casa Savoia*». È naturalmente una pubblicazione clandestina, destinata ad essere diffusa segretamente e senza la possibilità di rintracciarne l'autore o meglio gli autori.

«Se non che, il fisco seppe sventare in tempo la trama, e l'opuscolo, prima della diffusione, fu sequestrato nella Tipografia del *Progresso* di Ugo Righi,

e ne fu ordinata ed eseguita la scomposizione.

«La notte appresso alcune guardie videro tre giovani uscire in modo sospetto dalla legatoria di libri di Attilio Righi, tutti tre carichi di grossi pacchi, per salire in carrozza ed allontanarsi. Le guardie seguirono quella vettura. A un certo punto di Via Nazionale la carrozza fu fermata e i pacchi sequestrati. Era carta stampata, e propriamente molte centinaia di copie dell'incriminato opuscolo sequestrato. I tre giovani, certi Grassi, Fontana e Corradelli se ne confessarono autori. Furono quindi arrestati e condotti alle carceri Nuove».

Non occorrono commenti; o si faranno, quando, compiuto dai Magistrati il proprio dovere, si darà pubblicità al procedimento penale. Ma sino da ora sorgerebbe spontanea una interrogazione: «a che queste postume perpetue lamenti, se per la rigidità della Legge militare, ch'è poi salvezza e decoro dell'Esercito, una volta sola alla clemenza del Principe non poterono i Ministri italiani consigliare il risparmio di una giovane vita? e non sappiamo noi che in altri Stati, e più di frequente in quelli retti a Repubblica (come l'altro ieri a Parigi), si dà corso inesorabilmente all'estrema pena comminata dalle loro Leggi, mentre in Italia, in omaggio alla mitezza de' nostri costumi e alle novelle teorie della Giurisprudenza, quella pena rimane, e si vorrà presto cancellarla dal Codice, qual lettera morta?

Del resto, se nel caso citato l'Autorità politica compì quanto ad essa aspettava, e se così pur farà la Magistratura, ne sentiamo compiacenza, e l'avremo quale prova che con gli onorevoli Crispi e Zanardelli al Governo, per longanimità o fiacchezza, non verrà impunemente violata la Legge, e recato grave insulto ai sentimenti della Nazione. G.

II. Collegio Udine.

Agli Elettori.

Domani, 4 settembre, il Friuli e la Regione Veneta aspettano da Voi la rielezione di **Giuseppe Marchiori**. E ciò non soltanto a significato di onoranza verso egregio uomo, il cui alto ufficio tenuto nel Governo onora Voi che nel luglio dello scorso anno gli deste il suffragio; bensì a significato più estensivo, e che sarà apprezzato in tutta Italia.

Del risulamento legale non c'è dubbio veruno; ma noi vorremmo che la rielezione del **Marchiori** venisse confortata da ampi suffragi, e considerata quale prova che le nostre patriottiche popolazioni approvano quell'indirizzo di Governo che sta ne' manifestati principi politici e ne' fermi propositi di Lui, che, sebbene ancor giovane, seppe conseguire nella Camera de' Deputati una posizione notevole.

Solo allora essa riconobbe la donna che aspettava.

Si avvicinò a lei, e guardando la fanciulletta con compassione.

«Povera Annetta, eccovi qua ancora? La vostra figlietta non è guarita, io lo vedo bene.

«Ah! signorina, la mia creaturina va tanto male! sospirò la donna. Io credo che così non la possa durare.

«Su, Annetta, su! esclamò Adelina con un sorriso d'incoraggiamento, non bisogna parlar così. I bambini, sapete, diventano grassi o magri, deboli o forti in pochi giorni, la menoma indisposizione gli abbatte; ma viceversa presto si ristabiliscono. La vostra piccola Caterina è molto ammalata; ma quanti di loro che oggi son sani e robusti, non ebbero una infanzia bistrattata!

Con una occhiata desolata, la madre mostrò il volto sfigurato della sua creatura.

«E, questo è il meno, obiettò Adelina; colla malattia spariscono anche i sintomi. Io mi ricordo un'altra volta quando la vostra piccola Caterina era una bella bambina, e spesso io la guardavo quando andava in chiesa! Ma rassicuratevi, Annetta, voi la vedrete ridiventare una bella fanciulla.

La donna, a metà consolata per questo linguaggio incoraggiante, mormorò dol-

Que' principi del **Marchiori** sono i nostri o de' nostri amici progressisti temperati, come sono i principi della Maggioranza liberale. Ma in piena coscienza domani potrebbero dare il voto al **Marchiori**, escludendo quelli che nel luglio 1886 non glielo diedero, perché ritennero che il nome di altro Candidato meglio rappresentasse le loro idee. Oggi, ripetiamo, le circostanze sono mutate. Oggi il comm. ing. **Giuseppe Marchiori** è principale collaboratore d'un Ministro Collega degli onorevoli Crispi e Zanardelli. Quindi tutti i Progressisti del II Collegio Udine, senza tema che taluno dia loro la caccia di ripiegare la bandiera, potrebbero, anzi dovrebbero accorrere alle urne col nome di **Giuseppe Marchiori**.

Oggi, o Elettori, noi abbiamo cagione di credere le cose tanto mutate, che potrebbe prossimamente avverarsi il caso di vedere tutti i nove Rappresentanti del Collegio del Friuli concordi nell'appoggiare il presente Ministero.

Elettori del II Collegio! Il Paese aspetta domani da Voi nuova dimostrazione del come sapete nobilmente valervi d'un diritto e compiere un dovere, e cooperare al decoro della Regione Veneta, che per **Giuseppe Marchiori** trovasi degnamente rappresentata nel Governo dell'Italia.

Il Re per la famiglia Depretis.

Leggiamo nella *Lombardia* d'oggi: Da persona degna di fede e al caso di esser bene informata sappiamo che il Re, a seguito delle confortanti assicurazioni fatte a Donna Amalia Depretis allorché rimase vedova del defunto Presidente del Consiglio, — le ha fissato ora una pensione annua di lire quindicimila che Re Umberto farà prelevare dalla propria privata cassetta.

Marito che sorprende in flagrante la moglie, uccide l'amante, e tenta d'uccidere lei e se stesso.

Roma, 2. Il professore Filippo Mola, disegnatore, aveva tolta in moglie una Adelina Acconci vedova del conte Armando di Malherbe; la giovane donna erasi recata a Cacciano a passarvi l'estate ed il marito rimaneva in Roma pe' suoi affari. Ieri, avuto contezza che la moglie lo tradiva, corse improvviso a Cacciano e colse gli amanti in flagrante.

Il marito offeso estrasse la rivoltella e sparò contro l'amante della moglie che era un giovane caccianese per nome Arturo Sindaci e che cercava di fuggire.

Il marito lo seguì sul pianerottolo e gli sparò altri due colpi a bruciapelo facendolo rotolare morto giù per le scale.

Si volse quindi alla moglie e sparò contro di lei, quindi sparò contro se stesso; ma l'arma s'era guastata nella sua mano ed i colpi andarono a vuoto.

Allora il professore andò spontaneamente a costituirsi dicendo al delegato di pubblica sicurezza:

«Ho ucciso un uomo, ma sono un galantuomo.

Il pretore ha imposto all'Adelina Acconci di partir subito per Roma.

Questo fatto ha lasciato una tremenda impressione.

cemente qualche parola di riconoscenza, e la fanciulletta, come se avesse capito cosa la buona damigella aveva detto, la ringraziò con un dolce sorriso.

«Aspettate un momento, disse Adelina, tengo qualcosa per la vostra piccola Catinetta.

Uscì e tornò presto con un sacchetto pieno di dolci che posò sulle ginocchia della madre.

«Pigliate, Catinetta starà buona, dessa potrà giocare, ed ogni tratto mangiarne un pezzetto.

La fanciulletta tese le manine con una gioia espansiva, e si sforzò di pigliarsi il pacchetto mezzo aperto.

Egli era perché ci vedeva brillare tante belle cose! Piccoli pezzetti di carta porporina, piegati con cura, e guarniti d'oro, stelle di zucchero, amaretti ed animali maravigliosi dipinti coi colori più vivaci.

Mentre la piccola ammalata, alla vista di questo magnifico tesoro, pareva uscir dal suo abbattimento, la madre contemplava la gioia della sua figlietta con una specie d'oblio del proprio dolore, e l'emozione fece scorrere due lagrime sulle sue gote.

Quanto alla piccola Caterina, ella aveva penetrato per un momento nel sacchetto ed esaminato con meraviglia le ghiottonerie incognite che c'eran

Schiavi sudanesi liberati dal generale Saletta.

Scrivono da Alessandria d'Egitto in data 27 agosto:

Il generale Saletta era riuscito, mercè le cure de' suoi dipendenti, ai quali spetta l'ispezione del blocco, d'impossessarsi d'una *Sambuc* sul quale trovavansi quindici sudanesi, d'ambo i sessi, destinati certamente alla vendita.

Come potrete figurarvi, il nostro bravo generale, arrestando i colpevoli, fece mettere al sicuro quegli infelici.

Approfitando della partenza del *Polcevera* per l'Italia, il Saletta mandò quei poveri sudanesi a bordo del trasporto italiano con l'esplicito ordine al comandante, d'inviarli appena, giunto a Suez, al padre Bonomi superiore della Missione italiana al Cairo, allo scopo di istruirli e, a suo tempo, dar loro uno stato.

All'arrivo del *Polcevera* a Suez, il Governo egiziano, venuto a cognizione che a bordo trovavansi degli schiavi provenienti da Massaua, dette ordine al governatore di Suez d'impadronirsi di quelle genti e di tenerle a sua disposizione. Ma il capitano del *Polcevera* rifiutò recisamente di consegnare gli uomini in discorso, avendo ricevuto l'ordine formale di mandarli al padre Bonomi al Cairo, sotto la protezione italiana. E per tagliar corto telegrafò l'accaduto al comm. D. Martino, nostro console generale in Egitto, e proseguì per Porto Said, ove fu felice di incontrare il padre Bonomi, al quale fece regolare consegna degli schiavi liberati.

L'agire del Governo egiziano in questa faccenda è chiaro come la luce meridiana: non riconoscendo esso menomamente le pretensioni dell'Italia su Massaua, si credeva in diritto di reclamare individui presi sul territorio egiziano.

Ma il locale Governo ha fatto i conti senza l'oste, che in questo erano il capitano del *Polcevera* e quella fenice di frate che è il padre Bonomi, il quale, non contento di essersi portato nel suo convento i quindici infelici, ha rimandato al Governo egiziano le carte di affrancamento che questi gli aveva mandato adducendo per ragione che *ciò che fa il Governo d'Italia non ha bisogno di essere sanzionato da un Governo egiziano*. Ed io narrandovi ciò fo plauso al padre Bonomi e lo proclamo degno figlio della gran madre, Italia!

Tratto generoso di una regina.

La *Deutsche Zeitung* riferisce che il pubblicista Silvio era stato un anno fa esiliato dalla Spagna, imputato, per alcuni suoi articoli, di alto tradimento.

Sua moglie rimase a Madrid con una numerosa figliuolanza nella massima miseria. Rivoltasi alla regina-reggente ottenne la grazia del marito. Quando Silvio si recò a ringraziare la sovrana, Maria Cristina gli chiese quanti figli avesse.

«Sei Maestà» rispose il pubblicista. «Sono troppi» soggiunse la regina; «cedetene tre».

Attualmente treglie del pubblicista Silvio si trovano in un regio istituto educato a *Andalucia* la generosa Regina.

Domani si inaugura in Venezia il sesto Congresso degli ingegneri ed architetti italiani.

dentro; poscia, d'un tratto, il suo occhio s'era volto verso Adelina e la guardava fissamente nel bianco degli occhi, come se volesse domandarle: il perché ella amasse una povera inerte bambina, e le faceva regalo di sì belle cose.

Lo sguardo riconoscente della fanciulla commosse Adelina.

«Cara Catinetta, diss'ella piano avvicinando la sua bocca all'orecchio della fanciulletta, abbi coraggio, ti darò poi ancora confetti e ben migliori, e quando sarai guarita, ti avrai una grande e bella puppatola.

«Mamma, mamma, una grande puppatola! balbettò la bambina con entusiasmo.

«Ah! signorina, balbettò la madre con una voce soffocante, qualunque sia il destino che Dio riserva alla mia povera creatura, vi benedica per questo momento di gioia. La vostra bontà, le vostre amichevoli parole alleggeriscono le sofferenze della mia povera Catinetta. L'ha quindici lunghi giorni, io non l'avevo così veduta.

«Quindici giorni? replicò Adelina, e perché non siete venuta più presto?

«La miseria, signorina; noi speravamo sempre l'andasse meglio. I medici son tanto cari per i poveri come noi.

«Vostro marito è guarito n'è vero? Ora egli lavora!

Le grandi manovre.

Reggio Emilia, 2. Il Re è giunto a Rubiera in ferrovia alle 5 e 30 e si recò a cavallo nell'altipiano del Ghiardo in posizione fortissima, difesa dal secondo corpo che, concentrata l'artiglieria nella casa Deibosco, occupa Caviglioglio nonchè tutto l'altipiano con una brigata di cavalleria.

Sulla sinistra c'è la brigata di fanteria di riserva.

Il primo corpo attaccherà in tre linee portando lo sforzo principale alla destra.

La divisione di cavalleria marcia contro Ghiardo per la strada di Bibbano.

Reggio Emilia, 2. Il partito Nord iniziò prestissimo un movimento girante sulla sinistra dell'altipiano del Ghiardo, ma respinto dalla brigata scelta addebbata al partito Sud, iniziò un vigoroso attacco contro la fronte della posizione colla intera divisione Charles. Anche questo fu respinto dalla divisione Primerano coadiuvata potentemente dalla artiglieria del secondo corpo. La divisione Caravà del partito Nord doveva fare un principale sforzo contro l'ala destra del partito sud, ma giunta in ritardo non poté sviluppare il movimento essendosi suonato il segnale «cessate il fuoco».

Il Re è giunto a Reggio, lo traversò, si recò all'altipiano del Ghiardo, dove assistette al combattimento.

Lo accompagnavano il principe Amedeo il ministro Bertolè Viale, i generali Cosenz, Pasi, Taffini e Abate.

Terminata la fazione, il Re ritornò in Reggio a cavallo passando per Caviglioglio. La città dove anche stamattina grande folla recossi ad incontrarlo, il Re fu accolto con una calorosa dimostrazione e ripartì alle 11.45.

Stasera il Re invitò alla Villa Spalletti, Pallavicini, Guidotti e gli ufficiali esteri.

Il gabinetto bulgaro è formato.

Sofia, 2. Notizia della *Reuter*. Avendo il governo ricevuto comunicazione ufficiale dell'accettazione, da parte della Porta, della proposta russa d'invitare il generale Erhenroth in Bulgaria, il Consiglio dei ministri si radunò ieri sotto la presidenza del Principe per discutere sul contegno da tenersi. Non si conosce il risultato.

Quattro ufficiali, compromessi nel complotto contro il principe Alessandro, furono riammessi nell'esercito.

Il principe ricevette una deputazione della Società costruttrice delle ferrovie di coagunazione, ed espresse il desiderio che il lavoro fosse compiuto nell'anno in corso. All'osservazione del presidente Z. raf. w. che manca il necessario capitale, il Principe rispose che il governo assumerà a tal uopo un prestito.

Il Principe si recherà quanto prima ad ispezionare i lavori del *defile* di Dragoman.

Sofia, 2. Notizia dell'*Havas*: Il ministero fu così formato: Stambulow, Stolicw, Natchew, Stransky, Muikow. Stransky assume il portafoglio degli esteri, Natchew quello delle finanze, Stambulow la presidenza e gli interni.

Trentuno pescatori italiani occupati sulle coste d'Algeria, chiesero ed ottennero la cittadinanza francese per poter continuare la pesca.

«Tanto poco! ei non ha giammai rifatte tutte le sue forze, ed ora va sempre più indebolendosi. Almeno avesse una nutrizione roborante, ma...

«Dio sia lodato! ho udito finalmente la vettura del dott. Uveis, esclamò il giovane contadino, che si era rimesso alla finestra.

Non scoraggiatevi, Annetta, disse Adelina, domani verrò a trovarvi a casa vostra onde vedere se posso aiutarvi.

«Oh! fatelo, se così vi piace, signorina: la vostra sola presenza è una benedizione per degli infelici come noi.

Amici, disse Adelina al momento d'uscir dalla camera, siate discreti, ve ne prego onde non trattener molto mio padre. Egli non dormì quasi nella notte; è alzato dall'alba in poi, e fa uopo che riparta all'istante.

Corse alla porta della strada, l'apri, persuasa che fosse di ritorno suo padre. Ma vide saltar fuori della vettura che si era fermata un signore tenendo in bocca una gran pipa tedesca. Dopo averne anticipatamente date due sbuffate di intenso fumo, ei si levò la pipa di bocca, per creanza, e, avanzandosi sotto il portone, chiese con una specie d'impazienza mista a bruschezza:

«E in casa il dottore? Ove è? Fa uopo che gli parli al momento.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 15

MEDICO VECCHIO E MEDICO GIOVINE

traduzione dal francese del dott. C. D'A.

Il giovane contadino, impazientito da tal lunga attesa, se n'era andato alla finestra. Si ritirò e cominciò a camminare per lungo e per largo, facendo un tal rumore col suo bastone, che parve attirasse l'attenzione dell'interno della casa, poichè si udì aprire la porta e taluno avvicinarsi. La figlia del vecchio dottore entrò nella camera.

«Amici, l'aspettativa è lunga, n'è vero? diss'ella. Abbiate ancora un po' di pazienza, mio padre deve venir fra breve.

«La serve ce lo cantò da più d'una ora, brontolò il giovane contadino.

«Voi non potete darne la causa a mio padre, replicò Adelina. Deve correr tanto, il mio povero papà; stette fuori metà della notte, e questa mattina, appena aveva cominciato a pigliar un po' di riposo, lo si chiamò di urgenza al Castello. E così tutta la giornata. Non può quindi far l'impossibile; adunque, sedetevi, amici, e pazientate ancora un poco.

IL DIRITTO DI COLONIZZARE secondo il filosofo Bovio.

L'on. Bovio polemizza col prof. Ghisleri a proposito del diritto coloniale. E' nota la sentenza del Bovio «non esservi un diritto della barbarie». Contro di essa il prof. Ghisleri oppone una serie di punti dubitativi e di prove storiche. L'on. Bovio risponde lungamente. Lo spazio ci manca per darvi tutto l'articolo del filosofo napoletano, ma ne stralciamo i punti che più direttamente riguardano la questione.

Voi dovete poter dire: «l'ignorante ha diritto di rimanere ignorante, selvaggio il selvaggio, e barbaro il barbaro. Come dunque lo Stato non ha diritto a non dar obbligo di fondare scuole obbligatorie, così la civiltà non ha diritto di espandersi. Degli uomini chi vuol rimanere bestia, e sia bestia; e dei popoli chi vuole ostinatamente tenere del monte e del macigno, tenga». Non ricorrere a mezzucci, e non vi peritate di concludere che c'è un diritto della selvatichezza, come dell'ignoranza, un diritto di respingere la luce che chiameremo libertà di negare la libertà.

Io invece affermo che non c'è diritto dell'ignoranza come non c'è della delinquenza, e non c'è diritto della barbarie, come non c'è della servitù.

Ma — dite voi — negherete all'Abissinia il diritto di essere libera?

No, le nego il diritto di essere barbaro, di scannare gli esploratori europei, di essere serva di un Negus astuto e feroce, di ignorare i progressi della scienza, di chiudersi all'utile umano ciò che la natura ha fatto in parte per le nazioni ed in parte per tutta quanta l'umanità.

Anche quando l'Abissinia fosse una nazione ed il Negus uno Stato, come io non posso ammettere un illimitato diritto individuale, così e per la medesima ragione non posso riconoscere un illimitato diritto nazionale. Tutto sommato, io non le nego il diritto di essere libera, ma di essere serva.

E poiché a sbarbarla non sono vellei prediche e sermoni, ma contatti durevoli e commerci, così la storia non ci offre mezzo dalla colonizzazione in fuori.

Voi potete discutere quale sia il tipo migliore di colonizzazione, quali le migliori nazioni colonizzatrici, e quale il tempo di colonizzare, ma non negare il mezzo vero ed efficace che conduce al fine, né a Roma antica la sapienza della politica, e dal giure coloniale, né alle nostre repubbliche della rinascenza la gloria degli statuti marittimi.

Il mondo oggi, sotto gli occhi vostri, si colonizza, non avete che a scegliere la forma migliore.

La razza migliore colonizza, e voi la negate per la speciosa ragione che la scienza non determina dove comincia e finisce una razza e che razze pure non esistono. Ma si sa che in natura nulla c'è di puro e che il *purum genus* è un'astrazione; non lingue, non dialetti e neppure vernacoli puri; non letterature, non razze e non individui puri; e ciascuna cosa si determina dall'elemento predominante.

Voi negate e negate, e potete parlare di assoluta purità umana, ma innanzi all'etnografo non solo la razza riappare, ma la nazione, la regione, il municipio, la famiglia e ciascun termine coi segni della legge atavica e della mescolanza. La genealogia e l'ambiente concorrono ad individuare ciascun tipo e voi, dalle forme, ad occhio immediato, discernete il tipo prestante da quello che si accosta ai primati. E come con occhio rapido voi in una medesima razza, nazione, città e famiglia dite «questi è l'uomo di genio, quegli il melencolo» come a primo intuito distinguete la faccia pensosa e geniale di Mazzini da quella di un frate travestito a senatore, di un usuraio divenuto deputato, o di un povero uomo che non abbia avuto modo di accorgersi se l'Italia sia rotta o fatta di un pezzo, se governata a regime costituzionale o puto feudale, così guardando negli occhi e sulla fronte, dovete e sapete distinguere la razza in cui il genio compie le sue rivelazioni da quella in cui non può.

Quando voi vedete certe tribù con quelle proporzioni cefaliche, con quella fronte, con quegli occhi, con quelle tendenze preistoriche, non direte voi certo che in mezzo a quella gente e sotto quelle forme ci sia un Michelangelo o un Newton, un Garibaldi che attraverso la lotta guarda l'umanità, o un Verdi che la concepisce nell'armonia. Occorre umanare, trasformare, colonizzare.

Quando voi affermate che un simile fenomeno di semibrutalità, o come diciamo, di reversione, si riscontra nei fondi sociali delle nazioni civili, voi esagerate i termini e spostate la questione; voi allora disconoscete le leggi ataviche e le mescolanze; voi non vi accorgete che appunto da quel fondo sale il genio vendicatore delle sofferenze ed araldo delle ribellioni; voi non vedete distinguere una questione di educazione da una necessità di trasformazione.

Ne seguita, per questa via, che voi

negate l'ineguaglianza per perpetuarla; io affermo l'ineguaglianza per cancellarla.

Io dico che c'è una razza superiore, altre inferiori, e la civiltà espandendosi le verrà parificando e richiamando tutto nel giro della storia universale con parecchi metodi, dei quali principalissimo la colonizzazione. Voi vedete che questa differenza di più e meno non c'è in natura, e nulla c'è, per questo verso, da pareggiare. A suo tempo la democrazia giudicherà quale delle due tesi sia la più larga, la più liberale.

Ciò che voi dite dei neri d'Alti non prova a favor vostro, perché, nessuno ha negato l'educabilità e la progressività della razza nera (e voi stesso presentate le razze differenti); ma dico che questi neri i quali da tanti anni possiedono, a giudizio vostro, le migliori costituzioni politiche, non hanno dato nessuno impulso alla scienza ed alle arti, non hanno aumentato di un millesimo in produzione geniale, non mandano ai grandi Atenei ed alle Società scientifiche nessun segno che attesti il loro contributo al catalogo della scoperta; a nessun popolo, a nessuna nazione, a nessun congresso presentano scintille arretrate alla vita circostante, il loro Prometeo non muta paese e non mostra posteriorità!

Né questo esempio né gli altri possono scemar valore alla dottrina della differenza e della disparità delle razze, né a voi giova esagerare il principio di relatività per menomare le sicure conquiste della scienza. Quando un principio è una dottrina sono entrati nel patrimonio stabile della scienza, e portano i segni del consenso universale, voi non potete rispondere: non sappiamo se la posterità non abbia a giudicare in altro modo! Quale diritto, quale morale, quale eroismo, quale matematica possono rimanere saldi innanzi ad una relatività così assoluta e però così metafisica?

Quando io affermo la parità umana del mio e del vostro diritto e la disparità acquisita, e voi rispondete che anche questa dottrina è incerta innanzi al domani, allora scienza, convincimenti, ed eroismo cadono insieme. Ci sarà, senza dubbio, sempre qualcuno che chiamerà maschiari Milziade e vanto di Aristotele, come ci fu chi chiamò filibustiere Garibaldi e c'è chi chiama delirante Bruno; ma il valor vero dei fatti e dei pensieri sopravvive alla volgare varietà dei giudizi e si trasmette ai secoli! Il principio di relatività che domina le dottrine dei nostri tempi deve essere inteso in significato ben diverso da quello che mostrate di volerli dare.

Dove in ultimo, voi ripetete con altri, prima d'incivilire inciviliamoci, prima di colonizzare le terre altrui sarchiamo le nostre, e dirozziamo le nostre povere plebi prima di portare la face erculee nelle foreste lontane: voi allora entrate nella questione politica. E politicamente io condanno e condanno questa malagurata impresa di Africa, sebbene credo che il governo non se ne possa ritirare senza provvedere prima al decoro dello Stato. La condanna dimostrando che l'espansione è esuberanza di vita, che a noi non abbonda, e concludendo: Integratemi il nostro diritto pubblico che è il nuovo diritto pubblico europeo, e stabilisce la nostra missione civile tra le nazioni, compiamoci prima, espandiamoci dopo. Coloro dunque che dalle mie premesse scientifiche vogliono trarre la giustificazione politica di questa spedizione coloniale, s'ingannano, non abbracciano il mio pensiero complessivo e si espongono ai giusti rimproveri degli ingegni acuti e vigili.

La fissazione d'un maniaco.

Leggetela che è bellina davvero: è avvenuta ieri Milano. Alla guardia medico-chirurgica in piazza Mercanti si presentò un giovanotto, vestito civilmente. Era di guardia il dottor Verdelli.

— Dottore, incominciò il giovanotto, vede lei questa proboscide? (indicava il proprio naso).

Bene questa è il tormento della mia vita; le ragazze ridono di questa mia deformità.

Al Verdelli non occorre maggiori manifestazioni per comprendere che il nuovo cliente era un povero maniaco. Tuttavia gli disse:

— Eh! roba da poco, caro mio; se il male è tutto qui con una operazione lei è bello e guarito.

— Operi subito, dottore; operi, operi e la mia riconoscenza per lei sarà eterna.

Il Verdelli lo fece sedere, poi rovistando nei ferri chirurgici della vetrina, senza sapere, bene inteso, neanche lui quale pigliare, afferrò finalmente una tenaglia ed atteggiandosi come se dovesse strappargli per lo meno la testa, gli serrò il naso, dandogli la tenaglia e strinse quanto bastò perché l'altro gridasse:

— Ah! Ah!

— Niente paura! niente, niente! esclamò il dottore; accovi guarir perfettamente; che operazione! Guardatevi in uno specchio.

L'operato dopo essersi mirato e rimirato nel cristallo incominciò a saltellare come un capretto ripetendo entusiasticamente:

— Oh bella! oh bella! l'infatti la proboscide se n'è andata.

E se ne andò lui pure.

Pei villeggianti.

D'affittarsi casa signorile in Tarcento, situata in amenissima posizione a cavaliere di un poggio donde si ammira il panorama della Val del Torre e delle ubertose campagne sottostanti.

Per le condizioni rivolgersi alla Direzione del Giornale.

CRONACA PROVINCIALE

Asilo Infantile «Regina Margherita».

Palmanova, 31 agosto.

Ho assistito oggi al saggio finale dei bambini.

Presiedevano il Sindaco sig. Antonelli dott. Antonio, la signora Italia Piai, il maggiore dell'allevamento sig. Borda, i sigg. Sabbatini, d'Orlando, il Reverendo Della Sava, i sigg. Miani, Panciera e Tonini. Tutti i posti erano occupati da egregie e gentili signore, madri di bambini, e molta gente schiamazzava all'uscio della sala non potendo entrarvi, essendo questa già gramiata.

Le poesie in generale sono state recitate con garbo e con sentimento proprio da bimbi assennati, la Religione e la Morale con accenti pieni di grazia e così pure la nomenclatura, la lettura e la scrittura, divise in lezioncine brevi, chiare e dilettevoli. Benissimo la Nomenclatura. Osservai i giochi Fobellanti e ne sono rimasto soddisfattissimo: ho notato il disegno, cogli stecchetti, il quale educa l'occhio e la mano.

Commovente oltre ogni dire è stato il ringraziamento finale e la preghiera ai benefattori dell'Asilo, cantata da un centinaio di voci argentine. Bravissima la signora Florichetta Gatti che sa alternare il canto alle altre materie.

Era una cosa commoventissima vedere quei visini così puliti, così freschi, quegli sguardi animati ed allegri, quelle bocche sorridenti, quel piccolo popolo agitare le mani, battere ordinatamente il passo, cantare, giocare, e poi ad un tratto, al più piccolo segno, tacere, sedersi, alzarsi, senza fatica, senza noia, sotto gli occhi di donne che amano quei bimbi al modo che sanno amare le madri.

Prima della ginnastica, il Sindaco Antonelli ha pronunciato un breve discorso, esprimendosi presso a poco così: «Le opere umanitarie hanno origine dai sentimenti d'umanità. Palmanova, questa cittadina in altri tempi fiorente, in tempi che qualcuno non rimpiange, oggi conta tre istituzioni filantropiche, che io voglio citando, per data di nascita. La Società operaia che ha per scopo la fratellanza, di promuovere l'amore al lavoro, e mediante il risparmio d'assicurare all'operaio un aiuto nei momenti del bisogno. La Cucina economica, la quale ha in mira di dare a buon prezzo un cibo nutriente e sano alle famiglie indigenti. L'Asilo Infantile, che ha per scopo di custodire, educare i bambini, e dar nello stesso tempo agio alle loro madri di dedicarsi con profitto al lavoro, ed attendere alle faccende domestiche. Il numero dei bambini iscritti nel 1884 fu di 66, la frequenza di 64, nel 1885 fu di 115, la frequenza di 104, nel 1886 fu di 110, la frequenza di 93, nel 1887 fu di 113, la frequenza di 93; io da ciò ho constatato che l'Asilo va sempre migliorando, e ne sono soddisfatto, perché la gente ne apprezza il profitto. Un filosofo dell'antichità disse che gli uomini saranno quali sono i bambini. L'educazione dei nostri bimbi è affidata alla signora Direttrice ed alla Assistente, le quali nulla trascurano per ottenere un profitto nell'educare, e possiedono il vero segreto dell'educatore, cioè di farsi piccole coi piccoli. Dirigo pertanto una parola di ringraziamento a nome della cittadinanza alle gentili educatrici. L'Asilo prospera e deve prosperare, perché è posto sotto gli auspici della Stella d'Italia, la quale è raffigurata dalla nostra augusta Regina Margherita che si fa distinguere per il suo cuore, per le sue virtù e per i suoi sentimenti di pietà».

Le parole dell'egregio Sindaco furono accolte da vivissimi applausi.

Poi scendemmo in cortile, ove ho ammirato gli esercizi ginnastici, eseguiti con precisione ammirabile e con energia e grazia da quei vispi bambini. In una sala dell'Asilo stavano esposti sopra un tavolo i lavori dei piccoli allievi. Bellissimi lavori d'intreccio e di traforo.

Tutti si sono allontanati commossi dall'Asilo. Grandi sono i benefici che ridondano da questa istituzione a vantaggio fisico e morale della infanzia. Allorché il bimbo frequenta un Asilo Infantile ben ordinato, le sue facoltà intellettuali e fisiche si svolgono sotto il potente influsso dell'aria pura e dell'igiene, col moto regolare e cogli esercizi ginnastici adatti alla sua età; colle lezioncine brevi, alternate al canto, alla preghiera, alla ricreazione. La sua mente si schiude a virtù edificanti, il suo cuore a nobili affetti. Egli si informa all'amore dell'ordine e della disciplina, all'attenzione, all'obbedienza, alla benevolenza, ai principi della virtù cristiana e civile; cosicché l'Asilo può dirsi ottima preparazione per le scuole elementari, cui il bimbo più tardi dovrà frequentare, quelle scuole che dovranno prepararlo poi alla vita sociale.

Pensarono benissimo alla fondazione e pensano benissimo alla vita di questa nobile istituzione i propositi alla cosa pubblica, e questi benemeriti non tarderanno a cogliere i frutti della loro intelligente carità.

Non tralascio di rivolgere un affettuoso ringraziamento all'egregia signorina Florichetta Gatti, che con le sue squisite doti di mente e di cuore, e col l'aiuto della zelante assistente signorina Fiorenza Tonini, non trascura d'uniformarsi al suggerimento della scienza e del cuore per far prosperare questa nobile istituzione. Difatti col suo zelo ha posto l'Asilo in grado di non temere confronti.

Una inerte battaglia sul Tagliamento.

Codroipo, 1 settembre.

Ieri verso le ore 2 pom. giungeva tra noi il Generale Pianel.

Era in carrozza accompagnata da tre suoi aiutanti. Si fermò e scese dinanzi alla casa Castellani, ove fu messo a disposizione del Generale un appartamento splendidamente ammobigliato.

Il Generale discese dalla carrozza, visto il gran numero di curiosi che gli faceva corona esclamò meravigliato: *Quanto popolo!* ed entrò.

La truppa trovavasi accampata nei pressi di Casarsa, S. Vito e Pordenone.

Dicevasi che ieri mattina doveva aver luogo sul Tagliamento una finta battaglia. Fin dalla prime ore del mattino gran numero di gente si portò sul campo dell'azione. Ma non avvenne. Attese inutilmente della lunghe ore che riescirono oltremodo noiose.

Chi puntava i canocchiali, altri chiedevano informazioni a quanti venivano da oltre Tagliamento, sul movimento dei soldati. Nessuno sapeva rispondere positivamente. Finalmente da nuovi arrivati si seppe che le due parti beligeranti stavano impegnando una battaglia verso la Meduna.

La gente fece ritorno ai patri lari.

Nelle ore pomeridiane, dopo l'arrivo del Generale Pianel, giungeva a Codroipo la fazione nemica. Essa aveva sostenuto un combattimento sulla Meduna e si ritirava per riprendere l'attacco nel mattino successivo.

Parte di essa prese alloggio a Codroipo, altra si suddivise per i paesi più prossimi alla sinistra sponda del Tagliamento, sul qual ultimo sicure notizie ci preavvisarono che la battaglia doveva avvenire stamane. Ed avvenne. Non potei presenziare, ma oculari testimoni riferiscono che il combattimento si svolse meravigliosamente, e fu uno spettacolo commovente per chi assistette, poiché sembrava che i nostri soldati fossero in lotta con un reale nemico.

Colpi di cannone, attacco ad arma bianca, inseguimento, presa di prigionieri, corsa ordinata e fulminea della cavalleria in varie direzioni. Grida da una parte di Savoia, dall'altra Hurra! Insomma, tutta l'apparenza di una vera battaglia.

Appena finita, il Conte Generale Pianel chiamò a sé l'ufficialità la quale schierossi sull'attenti dinanzi a lui.

Interrogò uno per uno tutti gli ufficiali, esigendo da essi ampie giustificazioni sugli ordini dati, sui movimenti eseguiti.

Verso le 8 1/2 ant. la cavalleria nemica ritornò a Codroipo, attraversò di trotto il paese proseguendo verso Basiglio.

Poi il Generale Pianel fece il suo ingresso a cavallo a capo della fazione. A mezzogiorno salì in carrozza dirigendosi alla volta di Udine. Uscendo dall'albergo incontrò un capitano, si fermò e prendendolo per l'estremità del colletto gli disse:

— Questo colletto, capitano, non è a prescrizione; voi date un cattivo esempio ai vostri subalterni!

Nel mentre scrivevo, il Conte Generale Pianel, questo bel vecchio, questa fibra robusta di soldato, sarà arrivato costì. E una gloria ospitare uomini così grandi. Codroipo andrà quindi orgoglioso di aver oggi ospitato uno fra i più bravi generali che l'esercito nostro vanta.

Parturiant montes?

Spilimbergo, 1 settembre.

Fu chiesta al Comune la concessione di un'area pel giardino d'infanzia attiguo ad un orto, coll'espresso intendimento di erigerlo all'uopo una fabbrica. Non è a dirsi quanto volentieri e con quanto plauso la domanda sia stata accolta dal Consiglio comunale. Se non che il tempo si maturano le idee, ed il primitivo progetto venne ridotto a proporzioni più modeste. La fabbrica non sorse, ed in quella vece furono convenientemente adattate due stanze, ma senza giardino. L'apertura però dell'asilo o della scuola, che dire si voglia, venne accompagnata da una limitazione ulteriore. Alla maestra, chiamata a dirigere il nuovo istituto, sono stati assicurati lo stipendio e l'alloggio per un solo anno. E poi? Il neonato, che vive da un mese, sarà egli vitale? Avrà il nuovo fiore un sano e durevole nutrimento? Io spero che sì, altrimenti dovei dire col poeta: *Parturiant montes* con quella che segue.

L'Ape.

Lavori degli alunni della Società operaia ed altro.

Pordenone, 2 settembre.

Oggi ebbi il piacere di visitare l'esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi della nostra scuola di disegno della Società Operaia.

Principiò col dirvi le mie impressioni su quanto venne esposto dalla sezione femminile.

Belli o bene tratteggiati gli acquerelli della Signorina Italia Posti, che pure meritano encomio i fiori ad acquerello della signorina Clari Paoletti.

Venendo all'anno secondo d'istruzione, speciali elogi e con certezza di non essere contraddetti vanno tributati alle appassionate cultrici dell'arte, del bello e del vero, signorine Galvani Catterina, Sivillotti Carlotta e Nicoli Rosa.

Nel primo corso poi d'insegnamento si distinsero le signorine Brusadina Agolice, Civran Maria, Fiori Elvira per elementi d'ornato, fiori e lavori d'applicazione.

Ora veniamo al sesso forte.

Ecco l'elenco dei premiati: Lo Corso per elementi d'ornato e disegno geometrico.

Nocente Antonio, fabbro, Danotti Vincenzo, falegname, Maniaco Osvaldo, muratore, Falomo Lorenzo, scarpellino.

Lo Corso. D'Este Pietro fabbro meccanico per disegni di macchine. Monti Andrea per disegni e costruzioni in ferro e paraferro in ferro. De Piero Antonio architettura.

Non essendo quest'anno nessuno meritevole di premio nel terzo anno, vi segnalo i primi che del quarto anno ne sarebbero stati meritevoli.

Rampogna Giovanni, 3 busti, una penna in terra cotta.

Canziani Francesco vaso di terra id. Tonet Virginia vaso calamaio (Calamino cotto).

Rinnovo i miei elogi all'egregio prof. G. Scaramelli sapendo d'interpretare il sentimento di tutti.

Poiché mi trovo fra le arti belle vi dirò che ebbi oggi occasione di vedere una litografia rappresentante alcune vedute della nostra città disegnate dal simpatico sig. Fruscalza che da qualche tempo sta tra noi. In altra mia vi dirò le impressioni del pubblico che fino ad ora sono molto favorevoli al signor disegnatore.

Sebbene questa sia una nota triste, pure da sincero cronista devo dirvi che la nuova Società per imprese pubbliche alla cui Direzione è preposto signor Giuseppe Pischiutta, inaugurò ieri l'altro il servizio delle sue pubbliche imprese. Vi sarà qualche superstizioso, massime se ha delle azioni, che vedrà un brutto avvenire per i dividendi sociali avendo principiato l'Azienda con un funerale.

Auguro come si dice che crepi l'Astrologia e c'è la ragione. Tutti quanti assisterono al funerale fatto ieri l'altro ad un compianto amico, non ebbero che parole di lode per il servizio onde la Società disimpegnò il non difficile incarico, essendo la prima volta che tanti egregi direttori Pischiutta e suoi dipendenti si trovarono di fronte a una non facile impresa.

Ieri l'altro l'Assessore sig. Polese in uno a qualche membro della Commissione sanitaria, sequestrò del vino adulterato.

Vi darò maggiori dettagli.

Scuola tecnica.

Pordenone, 2 settembre.

Sappiamo che il nostro Municipio si adopera perché la Scuola tecnica passi al Governo e, come per lo addietro, non lasciarsi tentata pratica alcuna per riuscirvi.

Non insista però il nostro Comune presso la Deputazione provinciale per avere una dichiarazione esplicita, che gli assicuri l'annuo sussidio. Ciò non sarà possibile ottenere poiché il Consiglio provinciale dovrebbe estendere tale provvedimento anche alla r. Scuola tecnica di Udine ed a quella di Cividale, alle quali stabilisce di anno in anno il sussidio, nel bilancio preventivo, senza che per questo pur una volta lo abbia loro sospeso.

Il nostro Municipio adunque avanzi di nuovo al Ministero, a mezzo del R. Provveditore, la domanda perché la Scuola tecnica sia definitivamente dichiarata governativa, e del resto si accertino le Amministrative nostre Autorità che la Provincia, assicurando moralmente l'annuo sussidio, non varrà mai meno alla promessa, come ha fatto sempre quando trattasi di appoggiare un'utile istituzione.

Fallimento.

Pordenone, 1 settembre.

Nel fallimento di Dell'Agnesse Guisparto Teresa, esercente negozio di drogheria e pizzicheria, fu fissata una nuova adunanza dei creditori al 7 corr. per procedere alla nomina della delegazione di sorveglianza.

L'inventario ora prodotto ha un totale di lire 1896,85 in merci e di lire 2189,49 in credito. I debiti, secondo i conti del curatore ascendono a 11.042,34.

Le cause di questo dissesto sono quelle comuni per la maggior parte di simili affari: impianto sul solo credito, smercio limitato e fido esagerato.

Una e ch...

L'egregio Codroipo Ver parte che lo iaci da Mors pata nel nun di rispondere tacito, ma non lasciere polemica. Ch Siamo grati dente di S. I. Codroipo, pe spiegati nel dima disgra del Tagliam in qualche in fece per gusi di dispiace per lerrari per c accetteremo contemporan lemica con t

Per ve...

Ci scrivon che, in segu ue ragazzo nella frazion a froite i co dove non, si scrive: il esagerare tr pellegrinaggior parte do che il Sinda tali agglome nara dangos questi caldi.

Pos...

Signor P. Mandi pure il caso d'ac

A V...

Roma, 1. S. zioni da Ma nuelle fra avamposti a Gredesi ch di una mar e si affrett in Africa.

Il...

Notizie da Il vescovo ramente a q biato col ter di Ras Alu Il vescovo mostra tro segnato a R trova, a qua porti.

Consig...

La Gazzetta vennero sci Biancavilla, glossa (Car Scigli (Sira contegno da dei consiglieri vilmente al chalaria.

Shann...

APPAR in AM Il modo lere p dine l

1. Si riapa stare la cor di rimetterla 2. Mediant tutti gli abbe 3. A posto: le lo 3. L'inter compo di l rimane unita 4. Ogni let può ritrovar a tratore sen 5. Ognuno ia un quadre registratore stesso: in po laque letter ane fa 6. Non oc fature, etc. c Ogni regist lettera, cartol Per una pic prezzi-correr Per una c avere più R tera ha diver portanza del possono fare esempio 4 re contegna ch cessivo dell'A

Indisp...

nstrazione privata. Esclusiva. Escalier

Appar...

IN S. Rivolgarsi all

Una stretta di mano e che la sia finita.

L'agregio nostro corrispondente da Codroipo Veritas risponderà lunedì alla parte che lo riguarda nella lettera scritta da Morsano al Tagliamento e stampata nel numero ieri. Veritas ha diritto di rispondere perché direttamente attaccato, ma dichiariamo fin d'ora che non lasceremo più oltre trascinare una polemica che può ostacolare i lettori. Siamo grati tanto al nostro corrispondente di S. Paolo, come al Veritas di Codroipo, per la prontezza e lo zelo spiegati nel mandarci le notizie sull'ultima disgrazia avvenuta nelle acque del Tagliamento. Se l'uno o l'altro cadde in qualche inesattezza, è certo che noi fecero per gusto di non dire la verità, e ci dispiace proprio abbiamo ad incolperci per cose insignificanti. Dunque accetteremo la risposta di Veritas, ma contemporaneamente chiuderemo la polemica con una stretta di mano a tutti.

Per vedere la Madonna.

Ci scrivono da Castelnuovo del Friuli che, in seguito alla diceria corsa che un ragazzo abbia veduto la Madonna nella frazione di Almades, convengono a frotte i contadini in quella località, dove non si parla d'altro. Lunedì scorso — scrive il corrispondente — senza esagerare trassero dai paesi vicini in pellegrinaggio un 4000 persone, la maggior parte donne. Si vorrebbe, concludere che il Sindaco provvedesse per evitare tali agglomeramenti che potrebbero tornare dannosi alla pubblica salute con questi caldi.

Posta economica.

Signor P. Z. Castelnuovo del Friuli. Mandi pure notizie e vedremo se sarà il caso d'accontentarla.

AVVISAGLIE.

Roma, 1. Secondo le ultime informazioni da Massaua aumentano le scaramucce fra i nostri informatori e gli avamposti abissini.

Credesi che questi siano prodromi di una marcia in avanti degli abissini e si affrettano quindi l'invio di rinforzi in Africa.

Il vescovo abissino.

Notizie da Massaua dicono: Il vescovo abissino Manehim, contrariamente a quanto dicevasi, non fu scambiato col tenente Savoiroux, prigioniero di Ras Alula.

Il vescovo è tuttora a Massaua, e non mostra troppa premura di essere consegnato a Ras Alula, col quale non si trova, a quanto pare, nei migliori rapporti.

Consigli comunali disciolti.

La Gazzetta ufficiale annuncia che vennero sciolti i Consigli comunali di Biancavilla, Maletto, Bronte, Lingua-glossa (Catania), Monterosso, Alino, Scigli (Siracusa) per l'inqualificabile contegno dei Sindaci, delle Giunte e dei consiglieri comunali che fuggirono vilmente al primo manifestarsi del cholera.

Shannon Registrator

APPARECCHIO BREVETTATO in AMERICA ed EUROPA.

Il modo il più pratico, e celere per mantenere in ordine la corrispondenza.

1. Si risparmia il tempo e la noia d'intestare la corrispondenza e non è necessario di rimetterla nelle caselle.
2. Mediante l'uso del registratore sono evitati gli sbagli d'intestazione nonché di mettere a posto le lettere.
3. L'intera corrispondenza d'un cliente, composta di lettere, telegrammi, cartoline, ecc. rimane unita ed ordinata secondo la data.
4. Ogni lettera, cartolina, dispaccio, ecc. si può ritrovare, togliere e rimettere dal Registratore senza perdita di tempo.
5. Ognuno può legare da se le sue lettere in un quaderno fatto appositamente per il registratore e compreso nel prezzo dello stesso. In pochi istanti si può ritrovare qualunque lettera, anche se ricevuta parecchi anni fa.
6. Non occorre più registrare le lettere, fatture, etc. come cogli altri sistemi.

Ogni registratore può contenere da 350-400 lettere, cartoline, etc.

Per una piccola corrispondenza, per fatture, prezzi-correnti, etc. basta un solo registratore.

Per una corrispondenza estesa è meglio avere più Registratori, nei quali ogni lettera ha diverse suddivisioni. Secondo l'importanza della corrispondenza, i registri si possono fare in modo che, avendo per esempio 4 registratori, un registratore non contenga che 4-D gli altri 3 le lettere successive dell'Alfabeto.

Indispensabile a qualsiasi amministrazione commerciale che sia privata.

Esclusiva rappresentanza e vendita cartoleria A. PERESSINI UDINE.

Appartamento d'affittare

IN SECONDO PIANO

in Mercatovecchio o via del Carbone N. 3.

Rivolgersi allo studio dell'avv. BASHIERA.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 29-87	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorno 3 ore 9 a.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.10 sul livello del mare	760.8	760.9	750.3	752.1
Umidità relativa	66	52	72	74
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cadente	0	0	0	0
Vento (direzione)	S.E.	W	W	0
Velocità chi.	1	4	6	0
Termom. contigro.	24.2	27.6	23.7	24.7

Temperatura massima 28.8 minima 17.5

Temp. minima all'aperto 15.1

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pomeridiane del 2 settembre 1887.

Depressione in Scozia 737 — In Finlandia 746 — In Tunisia 780 — Barometro alto in Italia 782 — nel Jonio 783. — Jori pioggia lungo la catena Apennina. — Stamine coperto nell'alta Italia e Sci. la, sereno altrove. — Venti deboli e vari.

Tempo probabile: Venti del secondo quadrante e qualche pioggia. Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Avvisi che non sono del pubblico e che non comunemente.

A certi articoli, che compariscono di tratto in tratto sulle colonne di questo giornale, con i quali cospirasi, mediante vaghe insinuazioni e male definiti dubbi, a disporre l'opinione pubblica contro l'illuminazione elettrica, non vale la pena di rispondere.

Non si tratta di persone desiderose del bene pubblico, che si atteggiino ad oppositori nel lodevole scopo di fare maggiormente la luce su un argomento di tanto interesse pubblico e privato. Se ciò fosse, la discussione sarebbe bene accettata, e ci mostreremmo grati a chi l'avesse sollevata. Ma gli autori di quei articoli lasciano troppo chiaramente scorgere il motivo che li agita, cioè il loro interesse nella causa e la loro preoccupazione. Bruciano l'ultima cartuccia a difesa della pericolante loro causa, e sarebbe crudeltà il togliere loro questo ultimo conforto.

Lasciamo pertanto questo ultimo sollievo al loro affanno, e pensino: che il campo che vogliamo conquistare all'attività cittadina deve essere molto produttivo, se gli attuali coltivatori mettono tanto ardore a contrastarlo.

Nemo.

L'orario festivo

dei negozi di coloniali e salismentaria.

In seguito alle pratiche fatte dalla Direzione della Società Agenti di commercio, i principali negozianti in dotti articoli hanno accettato che col mese corrente l'orario festivo del pomeriggio sia regolato come segue:

Chiusura in tutti i mesi dell'anno alle ore due.

Riapertura: nei mesi da aprile a tutto settembre alle ore otto.

Nei mesi da ottobre a tutto marzo alle ore sei e mezzo.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà domani 4 settembre alle ore 7 pom. sotto la loggia municipale.

Marcia «Boccaccio» Carlini
Sinfonia «L'assedio di Arlem» Verdi
Valzer «Gli angeli decaduti» Fahrbae
Terzetto finale «Attila» Verdi
Finale «Aida» Verdi
Marcia nel Ballo «Amor» Marengo

Teatro Nazionale.

Domani a sera alle ore 8 prima rappresentazione della Compagnia marionettistica diretta dall'artista Leone Recardini.

Si rappresenterà la commedia: Un consiglio alla Corte della regina d'Almades. Ed il ballo spettacoloso La vendetta d'uno spagnolo.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 1/2 ultima rappresentazione che darà il celebre prof. Aubolin-Brunet.

Programma dello spettacolo: Parte I Spettacolo d'illuminazione neogotica. — Parte II Il Grande fontana luminosa, per la quale il sig. Aubolin-Brunet ottenne il privilegio d'invenzione per tutta Europa. — Parte III Il Funerale del generale Garibaldi a Roma. — Parte IV. Nuova e variata collezione di quadri dissolventi.

La grande rivista militare.

Oggi si conferma che la rivista dei reggimenti di cavalleria e dell'artiglieria i quali presero parte, alle manovre fra Pordenone e Udine, avrà luogo al campo militare fuori porta Pracchiuso. Ancora non è precisato il giorno.

Oggi le truppe riposano.

Il combattimento sul prati del Torre.

Ieri mattina, verso le 5, la prima batteria d'artiglieria partiva da fuori porta Pracchiuso, ove trovavasi accantonata, per portarsi al posto; un'ora e mezza dopo partivano i due reggimenti di cavalleria 13 e 18, coi loro carri da trasporto per prendere posizione sul terreno ove avvenne lo scontro dei quattro reggimenti.

Erano le otto e mezza, quando il 3 Savoja ed il 21 Padova passavano al trotto per fuori porta Pracchiuso e già per lo stradone che conduce a Cividale; giunti appena questi due reggimenti ai casali di S. Gottardo, avvistarono il nemico e si mossero alla carica.

Dall'una e dall'altra parte cominciò allora a tuonare l'artiglieria ma al partito nero (inseguito) nulla valsero i liri; perchè il 3.o colle lance puntate e alle grida Savoia, assieme al 21.o, superarono l'ostacolo, di guisa che la vittoria fu assegnata a questi due ultimi reggimenti rappresentanti il partito bianco (nazionale).

Per istrada, facendo la carica, sei cavalli caddero e si fecero male; uno, anzi, un quarto d'ora dopo era morto.

Il combattimento terminò alle 9 1/2. Il 3.o ed il 21.o, ritornarono in città, per recarsi agli accampamenti in Padermo. Il 13 e il 18 proseguirono verso Cividale.

Una spilla d'oro

è stata perduta ieri l'altro mattina in piazza San Giacomo.

Portandola all'ufficio del nostro giornale chi l'ha trovata riceverà competente mancia.

Sedute del Consiglio di Leva

dei giorni 29, 30 e 31 Agosto, 1 e 2 Settembre 1887.

Distretto di Udine.

Abili di 1.a Categoria	N. 215
» di II.a »	» 30
» di III.a »	» 223
In osservazione all'Ospedale	» 16
Riformati	» 89
Rivedibili	» 76
Cancellati	» 6
Dilazionati	» 42
Renitenti	» 118
Totale N. 815	

MEMORIALE DEI PRIVATI Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società anonima

autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 agosto 1887.

XIII Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L. 56.195,83
Effetti scontati	1.981.264,93
Anticipaz. contro depositi	86.377,18
Valori pubblici	1.015.882,51
Deb. diversi senza spec. class.	5.784,91
» in conto corr. garantito.	241.678,79
Riparti	20.85,—
Ditte e Ban. corrispondenti.	68.843,54
Agenzia conto corrente.	39.360,11
Stabile di propr. della Banca.	31.600,—
Dep. a cauz. Conto Corrente.	329.185,60
Deposito a cauz. anticipaz.	118.133,89
Deposito a cauzione dei funz.	37.000,—
Depositi liberi	77.930,—
Totale dell'Attivo	L. 4.089.997,09

Spese d'ordinaria amministrazione.	L. 15.690,30
Tasse governative	» 9.164,22
	24.854,52
	4.114.851,61

Passivo.

Capitale sociale diviso in 4000 azioni da L. 50 L. 200.000,—	
Fondo di riserva	133.905,83
	333.905,83
Diff. sui val. in evidenza per le event. oscill. L.	61.553,34
Depositi a risp.	1.037.316,60
» a picc. risp.	75.123,05
» in conto Cor.	1.525.291,71
Ditte e B. corr.	348.282,99
Creditori diversi senza speciale classificazione.	36.307,72
Azion. conto di dividendi	1.688,50
Dep. diversi per dep. a cauzione	447.312,41
Depositanti a cauzione dei funzionari	37.000,—
Depositanti liberi	77.930,—
Totale del passivo	L. 4.031.767,05

Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 63.696,76	
Rinc. e saldo utili eserc. prec.	» 19.387,80
	83.084,56
	4.114.851,61

Per il Presidente cav. Ing. Cirilano Tonutti
Il Sindaco PAOLO GASPARIS Il Direttore OMERO LOCATELLI.

Gazzettino commerciale.

Mercato frutta e legumi.

Ecco i prezzi praticati di prima mano e per quintale sulla nostra Piazza:	
Uva bianca	da L. 30 a 35
» nera	» 30 » 35
Pesche di Latisana	» 18 » 35
Pere	» 10 » 15
Susine fresche	» 10 » 12
Fichi	» 12 » 15
Mela	» 10 » 15
Fagioli	» 40 » 48
Tegoline	» 20 » 24
Pomi d'oro	» 30 » —
Patate	» 10 » —

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchinella il giornale:	
Granoturco com.	L. 12.— » 12.60
» giallone	» 13.— » 13.50
Segala	» 9.40 » 10.—
Frumento	» 15.— » 16.—
Lupini	» 8.— » 8.50

Mercato del pollame.

Polli al paio	da L. 1.80 a 2.—
Galline	» » 2.50 » 3.—
Polli d'India	» » 3.— » 3.85
Oche	» » 4.— » 4.75
Anitre	» » 2.50 » 3.—

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La squadra del Mediterraneo.

Madrid, 2. La squadra italiana del Mediterraneo si ancorò ieri a Barcellona scambiando i consueti saluti. Moltissime persone visitano la squadra.

La reggente Cristina acclamata.

Irun, 1. La reggina-reggente, col re e gli infanti, è arrivata, accompagnata dal governatore del Guipuzcoa, da parecchi generali e da numeroso seguito. La municipalità e la popolazione hanno fatto a Sua Maestà un ricevimento entusiastico.

La città è pavesata. Dopo aver visitato Irun, la regina si è recata a Fuenterrabia, per la via di Bidassoa. Numerose barche seguivano l'imbarcazione reale.

La regina ritornerà a San Sebastiano per terra, essendo il mare burrascoso.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

COMUNICATO. (1)

Dichiarazione.

Il sig. Giobatta De Poli non è in questo mondo da ieri, porta da un pezzo la croce cavaliere; ma ancora non conosce la scienza del mondo, oppur la sua coscienza perdette la fibra come perde le corde una chitarra vecchia ed in malora.

Egli m'odia d'un odio implacabile, dice di me, dietro le spalle, roba da chiodi, perchè io discipoli nell'onore e negli interessi; mi toglie ogni merito, mi dipinge un degno del capestro, e tutto questo perchè egli fa il campanaio ed anche io faccio il campanaio; perchè lavoro con tutta la possibile attività, perchè metto tutto l'impegno a soddisfare tutte le giuste esigenze di coloro che mi danno lavoro.

Ma è una ragione? Un vecchio cavaliere e padre di famiglia, già consigliere comunale, già presidente, già pezzo grosso ed ora direttore della Società operaia, uno di quelli che divennero popolari per il gran bene che dicevano di volere e di poter fare alla povera gente: un uomo illustre che entrò nella terna di Magenza, un campione di quella sorte, un fondatore di monumenti e di ferri da stirare; è giusto, è bello, è dignitoso che scuote le sue chiome di Giove da scagliato fine, contro un campanaio giovane perchè cerca di far buona figura?

Io non parlo al vento e nemmeno di cose vecchie. Lascio lì delle suggestioni caluniose insinuate fino dal '84, contro di me ad un reverendo parroco dell'alta il quale non vi credette, lasciò il quale che seguirono per accennare soltanto alle ultime successi di questi giorni ad Istrago.

Istrago commise a me la fusione di una bella campana, ed allora il signor cav. Gio. Batta De Poli, non avendola potuto ottenere, spaventò quei paesani dicendo che di me ad Udine si fa quel conto che d'un birichino di piazza, che io sono un disperato, che non fonderò niente, che saranno bravi se ricupereranno il battaglio, che non ho lavoro, che ho fatto di cotte e di crude dappertutto. Essi gli fecero sapere che possedevano un contratto firmato da me, ed egli replicò (parole testuali): Con quel contratto potete nettarmi.....

Insomma erano già discesi a Spilimbergo per telegrafare ad Udine e volevano venirmi, quando per fortuna arrivava il falegname da me mandato a collocare gli zecchi. Il De Poli era assistito da un padre compagno che fa l'oste e che perciò è competentissimo in ogni giudizio sopra campane!

Fecero fiasco, ma intanto la bestia striscia e cammina. In altri luoghi il cav. De Poli, col suo dire, mi fece torto e danno, perchè la gente, sombrata, pretese garanzie che io diedi tosto e che potevo risparmiare. Sono stanco e dichiaro che per questo ultimo fatto d'Istrago presento querela all'Ill.mo signor Procuratore del Re.

Verranno così in chiaro le arti niente affatto brillanti d'un uomo che mi perseguita senza ragione, e si vedrà che io posso affrontare con serenità il giudizio del Pubblico o dei Tribunali.

Pubblicai queste righe appunto nel riguardo della giusta difesa che mi compete e perchè amici e nemici sappiano come sono e come finiranno le cose.

Udine, 3 settembre 1887.

Francesco Broili campanaio.

(1) La Redazione per questi articoli non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

RACCOMANDASI

L'Erisonlylon Zulin. Nuovissima rimedio infallibile per la total guarigione dei Cilli al piedi — L. 1 al flac. L'Elisire di Camomilla, allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed interiori, dolori di testa, insonnia, difficoltà digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'Elisire di Camomilla — L. 1 al flac. — L. 3 in bottiglia.

Le Pillole di Gelsio, contro la leucorrea, Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della

Premiata Farmacia

VALCAMONICA ed INTROZZI

di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno in Udine presso la Ditta farmaceutica: Minisini Francesco — Comessatti — Fabris — Alessi — Bosero Augusto — Filippuzzi — Comelli — Biasoli Luigi — Marco Alessi — De Candido, farmacia al Redentore — In Gemonia presso il farmacista Luigi Biliotti e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Digestione difficile

INAPETENZA

Chi soffre d'indigestione o di inapetenza, faccio uso dell'AMARO CHIUSSE, che si prepara nella farmacia di Giuseppe Chiusse in Tolmezzo, e si troverà contentissimo. Prendesi solo, e meglio allu gatto con acqua pura o con acqua di S. L. Si vende in bottiglie da L. 3. Deposito in Udine presso la farmacia Filippuzzi-Girolami.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita Essenza d'aceto ed Aceto di puro Vino.

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA

Malaga — Madera — Xeres

Porto — Alicante ecc.

I sofferenti

malattie di stomaco perchè costretti alla vita sedentaria, le digestioni stentate, la pesantezza, bruciori e gonfiori di stomaco, flatulenza putride, dolori vaghi d'intestini, mancanza di forze per abbattimento generale, prostrazione, melanconia, tristezza, insonnia, vomito, crampi, guariscono con prodigiosa sollecitudine sotto l'uso delle Pillole Popolane Bileorane composte del dott. B. FALINI, preparate nello Stabilimento della Società Farmaceutica di M. P. di Milano.

Vendute in tutte le Farmacie a L. 2.50 al flac. in UDINE Farmacia Comelli.

in PORDENONE, Farmacia Rovighi.

Guardarsi dalle imitazioni.

All'officina del Gas in Udine

si vende

CATRAME LIQUIDO

a lire 9 al quintale.

Presso il sig. L. De Gleria,

Udine — suburbio Gemonia

trovasi l'unico deposito per tutta la nostra Provincia

ACQUA DI CILLI

della rinomata fonte di MARIEN QUELLE presso

